

Sia santificato il Tuo nome.

Questa richiesta che proietta nel futuro la realizzazione di un qualcosa che già di per sé dovrebbe appartenere a Dio, cioè la santità, suscita perplessità e domande del tipo: Perché pregare che sia santificato Colui che è già santo? Che cosa concretamente significa santificare Dio?

Si fa carico del primo quesito il famoso teologo del IV secolo Agostino di Ippona quando risponde: *questa domanda non suppone già che il nome di Dio non sia Santo per se stesso, ma esprime il desiderio che la santità di questo nome sia riconosciuta da tutti gli uomini in modo che essi abbiano una conoscenza così perfetta di Dio da non stimare niente più' santo di Lui.*

Per quanto riguarda invece il secondo interrogativo si può soltanto rilevare che il verbo qui adoperato santificare (hagiázo) è praticamente sinonimo di quello di glorificare (doxázo).

In questa prospettiva la richiesta del credente che il nome di Dio sia santificato ha una portata ben precisa e cioè che Dio faccia pienamente e adeguatamente conoscere la Sua maestà e gloria.

Una prima forma di questa santificazione avviene ovviamente nel culto, quando la comunità riunita gli esprime ringraziamento, lode e riconoscenza.

Ma al di là della dimensione strettamente liturgica, come acutamente faceva notare Giovanni Calvino, ciò che il cristiano chiede è che *la gloria di Dio possa risplendere nel mondo* e venga riconosciuta non soltanto da coloro che credono in Lui ma nel contesto più ampio della storia dell'umanità in modo che il Suo piano di salvezza abbia la possibilità di attuarsi al di là e nonostante ogni tipo di resistenza e di opposizione.

Indubbiamente, come ha fatto notare più di un teologo, l'esigenza di santificare il nome di Dio non può far passare in secondo piano il fatto che molte volte avviene esattamente il contrario e cioè che il Suo nome sia profanato e bestemmiato addirittura dal Suo popolo.

Il teologo Karl Barth ha sottolineato proprio questo aspetto quando ha affermato la portata escatologica di questa richiesta nel contesto dell'egoismo profanatore, profondamente insito nella natura umana, che si traduce nel migliore dei casi in indifferenza verso il prossimo sofferente e bisognoso con il quale veniamo ogni giorno a contatto.

È in ragione di questo collegamento tra santificazione del nome di Dio e correlativo impegno da parte dell'uomo di agire concretamente a favore dei propri compagni di umanità che la richiesta contenuta in questo versetto si trasfigura nell'invito rivolto da Dio al Suo popolo: *Siate santi, perché Io sono santo (Lev. 11:44: 19:2, 20:26)*, che non a caso fu ripreso da Gesù proprio nel Sermone sul monte quando affermò: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Matteo 5:48).*

Non trovo preghiera più pertinente a questo riguardo che quella che ho trovato in un libro di Jörg Zink che così si conclude: *Mentre parlo di Te aiutami, o Dio, a infondere conforto a una persona, a donarle pace nel Tuo nome e pazienza. Il Tuo nome è il rifugio in cui viviamo. Aiutaci a costruire questa casa anche per gli altri.*